

# Aspre polemiche dopo il «no» di De Gaulle

Stati Uniti

Bruxelles

## Fanfani oggi da Kennedy

## Sconvolti i negoziati tra i «sei» del MEC

Norstad sostiene le tesi golliste

WASHINGTON, 15.

Il primo ministro italiano, Fanfani, è giunto questa sera a Washington per conferire con Kennedy e con altri dirigenti degli Stati Uniti. Egli sarà ricevuto ufficialmente domani mattina alla Casa Bianca, dove avrà il primo colloquio con Kennedy e dove resterà per colazione. Nel pomeriggio seguiranno colloqui con Rusk e con Dillon, ministro del Tesoro, e un pranzo al Dipartimento di Stato.

Porgendo il benvenuto a Fanfani, Rusk ha parlato stasera degli «stretti rapporti» esistenti tra Washington e Roma e del contributo italiano alla guida, all'unità e alla forza della comunità atlantica. Il premier italiano ha risposto affermando che verranno discussi, domani e dopodomani, «i problemi di grande respiro», e parlando con i giornalisti, ha eluso le domande concernenti l'atteggiamento del governo di Roma nella crisi atlantica.

Quest'ultima sarà ovviamente in primo piano nelle conversazioni di Washington, dove non si è nascosto oggi un senso di viva irritazione per le dichiarazioni fatte ieri da De Gaulle. Nei commenti ufficiali, la nota dominante è tuttavia il riserbo: così un portavoce del Dipartimento di Stato, mentre ha indicato che Kennedy è evidentemente «in disaccordo» con le tesi del presidente francese, ha tenuto a sottolineare che i problemi nucleari della NATO «devono ancora essere ulteriormente elaborati».

Tale cautela rispecchia. (Soltanto il sottosegretario Bell, di ritorno dall'Europa, ha dichiarato che gli Stati Uniti andranno avanti sulla base delle loro proposte anche senza la Francia) evidentemente, la consapevolezza, da parte dei dirigenti americani, della necessità di «fare i conti» con le tesi golliste e di ricercare con esse un compromesso. Non a caso, ieri, nel messaggio sullo «stato dell'Unione», Kennedy ha parlato della Francia come di un paese che «entrerà prossimamente a far parte delle potenze nucleari», e che, come tale, ha diritto ad un ruolo particolare nella strategia dell'Occidente.

A questo riconoscimento si è richiamato il generale Lauris Norstad, il quale ha lasciato pochi giorni fa il comando supremo della NATO in Europa, per recarsi, in occasione di un pranzo all'Atlantic Council, presso le concessioni alle aspirazioni nucleari franco-tedesche.



WASHINGTON — Fanfani al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Washington (Telefoto AP-e l'Unità)

Bonn

## Per la prima volta contrasti con Parigi

BONN, 15. La presa di posizione di De Gaulle contro l'offerta della Polaris avanzata dagli Stati Uniti e contro l'annuncio di un vertice nel MEC ha creato, per la prima volta dopo tanti anni, scrive il General Anzeiger, divergenze e contrasti anche fra Parigi e la Germania di Adenauer. Questo è il tono generale dei commenti della stampa tedesca occidentale.

Oggi un portavoce ufficiale del governo ha previsto indirettamente che la Gran Bretagna non potrà entrare nel MEC. Il portavoce, Von Hassel, ha infatti dichiarato che «tutte le decisioni importanti nel MEC devono essere prese alla unanimità» che pare inficiata dalla posizione gollista.

Tornando ai commenti di stampa, il Welt di Amburgo s'impenna in un raffronto fra le dichiarazioni di Kennedy e quelle del generale francese, scrivendo: «Le parole del presidente americano sono ispirate a un grande senso di responsabilità nei confronti del mondo intero». L'Anzeiger di Francoforte, invece, testimonia di un orizzonte limitato alla sua nazione ed al continente europeo. Kennedy, il cui paese detiene una forza effettiva, si è rivolto al parlamento chiedendo la collaborazione. De Gaulle invece si è rivolto ai rappresentanti della stampa, celebrando il suo trionfo rispetto ai partiti da lui posti fuori causa. Kennedy — continua Welt — ha manifestato l'adesione alla comunità atlantica, mentre De Gaulle, invece, ha eretto una barriera tra i «sei» del continente e l'Inghilterra. E un cattivo presagio per i negoziati di Bruxelles, tanto più che è lecito supporre che il generale abbia formulato la sua proposta di associazione (e non adesione completa) della Gran Bretagna alla CEE, sapendo a priori che sarebbe stata respinta. Non meno du-

Il ministro Piccioni si precipita nella capitale belga

BRUXELLES, 15.

I negoziati di Bruxelles tra i «sei» e l'Inghilterra per l'ingresso di questa nel MEC sono stati sconvolti dalle dichiarazioni fatte ieri da De Gaulle. Allo stato maggiore della Comunità europea, nell'avenue de la Joyeuse entrée, regna un'atmosfera di confusione, disappunto, smarrimento. La riunione dei ministri prevista per questa mattina non si è tenuta. Febrili colloqui si sono svolti invece fra i rappresentanti dei vari paesi. Solo nel pomeriggio i capi delle diverse delegazioni hanno potuto incontrarsi tutti insieme.

Al termine della riunione l'olandese Tuns, l'italiano Colombo e il tedesco Schroeder hanno cercato di suscitare un po' di ottimismo, con vaghe dichiarazioni sulla «buona volontà di giungere a un accordo, anche se esso sarà graduale».

In realtà, nessuno si fa illusioni, anche se stasera molti osservatori ritenevano che la conferenza stampa di De Gaulle avesse stimolato gli inglesi a reagire con una più solerte partecipazione al negoziato. Così, oggi, Heath ha accettato di discutere gli argomenti agricoli, prodotto per prodotto, il che sembrerebbe il lavoro; ma non ha accettato di rispondere alla domanda di Spaak, se Londra potesse assumere fin da ora l'impegno formale di considerare chiuso, anche per la sua agricoltura, il periodo transitorio alla data del 31 dicembre 1969.

In realtà, il negoziato sembra già assai compromesso, al primo giorno. Lo stesso avverte il Daily Telegraph, che la conferenza stampa di De Gaulle non ha esaltato i negoziati di Bruxelles ma li ha fatti apparire senza scopo. Tuttavia gli altri cinque debbono dare il loro verdetto.

Secondo il Daily Telegraph, c'è da compiacersi che «i punti di vista del generale a proposito degli affari mondiali non riflettono le aspirazioni dei giovani generali, mentre quelli sulla difesa sono altrettanto superati. Il punto di vista del generale sembra essere improntato a un innato antiamericano».

Il Financial Times: «Non è escluso che il generale abbia irridato il proprio atteggiamento per poter negoziare più vantaggiosamente allo scopo di aprire il più possibile il mercato britannico ai prodotti agricoli francesi». Il Guardian insiste su quello che è forse l'elemento più clamoroso e significativo delle dichiarazioni di De Gaulle: la disunione dell'Occidente. «Il contrasto tra le prese di posizione del generale e lo stato dell'Unione costituisce un commento ironico agli accenti del presidente Kennedy circa la disunione del mondo comunista». In ogni modo, il Guardian esprime il convincimento che la Gran Bretagna deve ben guardarsi dall'aderire ad una Europa che fosse come quella vagheggiata dal generale. Solo un giornale, come si è detto, vuol dar ragione al ge-

Macmillan propone un vertice europeo per discutere dell'ingresso inglese nel MEC?

LONDRA, 15.

Il discorso pronunciato ieri da De Gaulle — con il suo «duplice no» — all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e alla proposta di Kennedy di fornire Polaris alla Francia — ha suscitato in Gran Bretagna una ventata di antilluminismo senza precedenti. Esso è il tema dominante nelle informazioni nei commenti della stampa inglese di oggi. Nei commenti dei maggiori giornali si avvertono due considerazioni fondamentali: 1) il colpo dato ai progetti inglesi di ingresso nel MEC «è duro ma non fatale» (si rileva infatti che la parola decisiva spetta in ogni caso agli altri «cinque»); 2) De Gaulle ha dato ancora una volta prova della sua «mania di grandezza» e dei suoi «sentimenti antiamericani».

Solo un giornale sembra stare completamente alla parte del generale: il Daily Express (che è sempre stato contrario all'ingresso inglese nel MEC), ma sembra più per scoraggiare Macmillan che per scoraggiare Kennedy.

Ecco, in ogni modo, in sintesi, i commenti fondamentali degli organi di stampa britannici. Il Times: «Il generale ha sempre avuto paura di una egemonia anglosassone. Ieri il presidente De Gaulle non ha esitato a negare la sua «mania di grandezza» e dei suoi «sentimenti antiamericani».

Secondo il Daily Telegraph, c'è da compiacersi che «i punti di vista del generale a proposito degli affari mondiali non riflettono le aspirazioni dei giovani generali, mentre quelli sulla difesa sono altrettanto superati. Il punto di vista del generale sembra essere improntato a un innato antiamericano».

Il Financial Times: «Non è escluso che il generale abbia irridato il proprio atteggiamento per poter negoziare più vantaggiosamente allo scopo di aprire il più possibile il mercato britannico ai prodotti agricoli francesi».

Il Guardian insiste su quello che è forse l'elemento più clamoroso e significativo delle dichiarazioni di De Gaulle: la disunione dell'Occidente. «Il contrasto tra le prese di posizione del generale e lo stato dell'Unione costituisce un commento ironico agli accenti del presidente Kennedy circa la disunione del mondo comunista». In ogni modo, il Guardian esprime il convincimento che la Gran Bretagna deve ben guardarsi dall'aderire ad una Europa che fosse come quella vagheggiata dal generale. Solo un giornale, come si è detto, vuol dar ragione al ge-

nerale. Il Daily Express scrive: «De Gaulle vede con lungimiranza e chiarezza il vero ruolo della Gran Bretagna negli affari mondiali. Tutto sta a indicare — conclude il giornale — che i negoziati della Gran Bretagna con il MEC sono morti».

Il primo ministro Macmillan non pare tuttavia voler raccogliere questa indicazione. In giornata il Foreign Office ha fatto diffondere una dichiarazione «espressamente autorizzata» dal primo ministro, in cui si dice: «Il governo inglese esprime la speranza che la Francia metta il suo atteggiamento negativo nei confronti dei missili Polaris offerti dagli Stati Uniti e manifesti contemporaneamente l'intenzione di imprimere un nuovo impulso ai negoziati per il suo ingresso nel MEC».

Secondo indiscrezioni non confermate, che vengono tuttavia già pubblicate stamane dal Times, Macmillan avrebbe intenzione di rispondere allo atteggiamento francese convocando una riunione europea al vertice.

Mosca: «Divergenze virulente»

MOSCA, 15.

Occupandosi dei nuovi contrasti fra gli occidentali, la TASS rileva questa sera che «il quadro quasi idilliaco delle relazioni tra gli Stati Uniti, i loro alleati e il presidente Kennedy ha tentato di tracciare nel suo messaggio al Congresso sullo stato dell'Unione una falsificazione della realtà. Le divergenze e le discordie all'interno dell'alleanza atlantica continuano ad aumentare e talvolta assumono un aspetto di particolare asprezza. Proprio la divergenza tra le posizioni del presidente degli Stati Uniti e quelle del generale De Gaulle, che sono bene informate sulle divergenze di fondo esistenti in seno alla NATO».

Anche la Pravda rileva il fatto che le divergenze tra gli occidentali — stanno diventando sempre più virulente — sia per quanto concerne il MEC, che per quanto concerne la politica di Bonn. I quali da tempo guardano a tutte le questioni europee attraverso la lente ottica di Mosca.

qualora l'istanza della Gran Bretagna fosse respinta. A Dublino altri funzionari del governo irlandese hanno dichiarato che l'atteggiamento di De Gaulle ha offuscato le speranze dell'Irlanda di diventare membro del MEC.

Ad Oslo il Giornale del commercio e della navigazione ha scritto che «l'unica persona che abbia ragione di compiacersi delle parole di De Gaulle è il primo ministro sovietico Kruscev».

Parigi: si vuole la resa di Londra

PARIGI, 15.

La conferenza stampa tenuta da De Gaulle ha suscitato sui giornali e negli ambienti politici una tempesta di reazioni. Inquietudine, malessere, ostilità aperta: la Francia ufficiale sembra ripressa dal nervosismo e dalla combattività, aggiungiamo, dei mesi che precedettero il referendum. Tutti i problemi sono stati riaperti, ed essi scottano.

Lo ha confermato, del resto, un portavoce del Quai d'Orsay il quale, «invece di usare le parole del generale, ha detto oggi chiaro e tondo che «allo stato attuale delle cose» una decisione circa l'opportunità di proseguire le trattative di Bruxelles spetta alla Gran Bretagna. In ogni caso — è stato precisato — sia ben chiaro che le trattative francesi non hanno lo scopo di far allineare Londra sulle posizioni dei sei (in altre parole, si vuole una resa completa della Gran Bretagna). Oltre a quelli del MEC, sono i problemi da risolvere prima che la Gran Bretagna possa entrare nel MEC.

Quanto alla decisione del governo di Bonn di accettare la proposta americana per la costituzione di una forza atomica multilaterale della NATO, il portavoce francese ha dichiarato che essa è perfettamente comprensibile da parte della Germania che non ha gli stessi problemi della Francia. Il portavoce ha anche precisato che gli occhi del governo francese si rivolgono alla Germania, ma non a ritenere che la diversità di opinioni esistente tra Parigi e Bonn possa nuocere al buon funzionamento della cooperazione bilaterale in campo militare.

Comunque i goli commentati alla linea del generale sono quelli dei gollisti, di cui fanno portavoce la Nation e Paris-Jour. I gollisti dei repubblicani indipendenti nell'Assemblea. Il giornale della S.F.I.O., il socialista Le Populaire, scrive che «De Gaulle è un uomo di grande statura, ma non è un uomo di grande cuore. La sua politica è quella di un uomo che si preoccupa di sé, che si preoccupa di sé, che si preoccupa di sé, che si preoccupa di sé».

Gli ambienti della destra tradiscono invece un'opposizione all'isolamento diplomatico della Francia, ed allarmati oltre ogni dire dalla rottura di fatto tra questa e gli Stati Uniti. La cooperazione franco-tedesca, che dovrebbe servire da alternativa alla crisi aperta, non convince nessuno, e nemmeno la destra si sente di sottoscrivere l'Autore scrive in proposito che l'Asse Parigi-Bonn allarma giustamente tutte le capitali europee, ma non solo esse, perché «neanche i francesi possono essere tranquilli».

Una larga parte del discorso del primo segretario della SED, come si è detto, è stata dedicata alla critica dei dogmatici e dei settari albanesi e di coloro che li appoggiano. (Ulbricht si è infatti limitato a questa locuzione per designare i compagni cinesi). «E' chiaro — ha detto Ulbricht — che i dirigenti del partito albanese non hanno rinunciato alla loro concezione di salvaguardare l'unità del campo socialista e di sostenere la politica della pacifica coesistenza. Essi sono dominati da una profonda sfiducia nelle forze del socialismo, del comunismo e delle masse popolari. Il rifiuto della coesistenza pacifica significa oggi orientarsi verso la guerra. Questa è la pratica la posizione dei dogmatici e dei settari».

Nella seconda parte del discorso, Walter Ulbricht ha illustrato i piani di prospettiva economica della RDT fino al 1970: entro quell'epoca la produzione industriale dovrà aumentare del 160%. In particolare, egli ha annunciato che gli investimenti nel settore industriale passeranno dai 16,8 miliardi di quest'anno, a 28 miliardi di marchi nel 1970, mentre la produttività industriale — oggi del 25 per cento inferiore a quella della Germania occidentale — sarà del 165 per cento superiore nell'attuale. Passando a parlare dell'agricoltura, l'oratore prevede un aumento della produzione e della produttività anche attraverso una migliore applicazione del principio dell'interesse materiale. Dopo aver accennato alle difficoltà esistenti e al processo di trasformazione socialista in atto nelle campagne, Ulbricht ha dichiarato che entro il 1970, le cooperative agricole riceveranno 108 miliardi e 25 mila autocarri. Entro la stessa data, lo Stato investirà nell'agricoltura 19 miliardi di marchi. Allo scopo di migliorare l'organizzazione nelle campagne, sarà istituito un Consiglio per la

## DALLA PRIMA

Berlino

agricoltura presso il Consiglio dei ministri con i corrispondenti uffici nei singoli settori locali di produzione. Ulbricht ha illustrato inoltre la necessità di istituire un sistema unitario per i prezzi agricoli.

PSDI una certa contraddittorietà nel chiedere chiarezza dopo averla in tutti i modi sfuggita e dopo aver fatto di tutto per evitare la crisi, esercitando sui socialisti le più massicce pressioni perché non l'aprissero».

Nei settori di destra, sia il MSI che il PLI, hanno annunciato che decideranno sull'atteggiamento da assumere nei prossimi giorni.

Il direttivo dei deputati dc, riunitosi ieri, dopo avere approvato il testo dell'amnistia ha discusso secondo una dichiarazione di Zaccagnini, gli ultimi sviluppi della situazione interna. «Tutti i parlamentari — ha dichiarato Zaccagnini — hanno unanimemente approvato la linea tenuta dall'on. Moro nel corso della riunione fra i quattro partiti alla Camilla».

«IL POPOLO» SUL P.S.I. A tre giorni dalle conclusioni del CC socialista, il Popolo, con un articolo morale, risponde stamane ufficialmente al PSI, confermando in pieno le condizioni ultimative poste ai socialisti per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Le critiche socialiste vengono definite dal Popolo «un grave e ingiustificato atto di accusa nei confronti della DC». L'articolo ricorda che Moro parlò già nel marzo scorso del «momento adatto» per dar corso all'ordinamento regionale e difende la condizione di «stabilità politica» richiesta da Moro alla Camilla. Il Popolo ribadisce il concetto che l'istituzione delle Regioni è da vedersi solo in funzione anticomunista, e che in questo quadro sarebbe «pericoloso sul piano psicologico e politico» imporre un dibattito parlamentare «convulso e strozzato» su un tema di questo rilievo.

Il Popolo definisce quindi «avventata» la dichiarazione socialista di considerare decaduta la proposta per un accordo di legislatura DC-PSI e critica il discorso di Lombardi che ipotizza una «valorizzazione strategica del PCI nella presente realtà italiana». Quanto al tentativo socialista di operare una distinzione tra DC e governo, il Popolo afferma che «il governo esprime, e non può non esprimere, in prima linea, la volontà politica della DC».

PARTENZA DI FANFANI All'atto della sua partenza per gli Stati Uniti, avvenuta ieri da Milano alle ore 10,30, Fanfani ha rilasciato una breve dichiarazione. Egli ha sottolineato con ottimismo che «Kennedy ha costato che esiste una calma momentanea sul mare e che cieli e acque limpidi stanno sopra di noi mentre benvenuti venti rinnovatori soffiavano con maggior forza nel passato». Fanfani ha detto che da parte sua si sforzerà di recare «forza» giunta ai venti realmente capaci di recare un cambiamento in meglio sull'orizzonte di una giusta pace».

La Pravda pubblica l'articolo di Togliatti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Il VI Congresso del SED, come i recenti congressi di altri partiti comunisti e operai, sarà praticamente un foro internazionale dei comunisti: così la «Pravda» di questa mattina, nel suo editoriale, saluta l'apertura del Congresso dei comunisti tedeschi mettendo l'accento sul necessario confronto internazionale che esso comporterà sulla necessità che da questo confronto esca rafforzata l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale».

La Pravda aggiunge: «Assieme ai comunisti di tutto il mondo e mezzo di milioni di SED condannano fermamente le opinioni dogmatiche e settarie che si sono pronunciate, e che si pronunciano, nell'ambito del movimento comunista internazionale. I comunisti di tutto il mondo pensano che l'opporismo di sinistra, il dogmatismo e il settarismo rappresentino sempre più un serio pericolo per il movimento comunista internazionale».

«IL POPOLO» SUL P.S.I. A tre giorni dalle conclusioni del CC socialista, il Popolo, con un articolo morale, risponde stamane ufficialmente al PSI, confermando in pieno le condizioni ultimative poste ai socialisti per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Le critiche socialiste vengono definite dal Popolo «un grave e ingiustificato atto di accusa nei confronti della DC». L'articolo ricorda che Moro parlò già nel marzo scorso del «momento adatto» per dar corso all'ordinamento regionale e difende la condizione di «stabilità politica» richiesta da Moro alla Camilla. Il Popolo ribadisce il concetto che l'istituzione delle Regioni è da vedersi solo in funzione anticomunista, e che in questo quadro sarebbe «pericoloso sul piano psicologico e politico» imporre un dibattito parlamentare «convulso e strozzato» su un tema di questo rilievo.

Il Popolo definisce quindi «avventata» la dichiarazione socialista di considerare decaduta la proposta per un accordo di legislatura DC-PSI e critica il discorso di Lombardi che ipotizza una «valorizzazione strategica del PCI nella presente realtà italiana». Quanto al tentativo socialista di operare una distinzione tra DC e governo, il Popolo afferma che «il governo esprime, e non può non esprimere, in prima linea, la volontà politica della DC».

PARTENZA DI FANFANI All'atto della sua partenza per gli Stati Uniti, avvenuta ieri da Milano alle ore 10,30, Fanfani ha rilasciato una breve dichiarazione. Egli ha sottolineato con ottimismo che «Kennedy ha costato che esiste una calma momentanea sul mare e che cieli e acque limpidi stanno sopra di noi mentre benvenuti venti rinnovatori soffiavano con maggior forza nel passato». Fanfani ha detto che da parte sua si sforzerà di recare «forza» giunta ai venti realmente capaci di recare un cambiamento in meglio sull'orizzonte di una giusta pace».

La Pravda pubblica l'articolo di Togliatti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Il VI Congresso del SED, come i recenti congressi di altri partiti comunisti e operai, sarà praticamente un foro internazionale dei comunisti: così la «Pravda» di questa mattina, nel suo editoriale, saluta l'apertura del Congresso dei comunisti tedeschi mettendo l'accento sul necessario confronto internazionale che esso comporterà sulla necessità che da questo confronto esca rafforzata l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale».

La Pravda aggiunge: «Assieme ai comunisti di tutto il mondo e mezzo di milioni di SED condannano fermamente le opinioni dogmatiche e settarie che si sono pronunciate, e che si pronunciano, nell'ambito del movimento comunista internazionale. I comunisti di tutto il mondo pensano che l'opporismo di sinistra, il dogmatismo e il settarismo rappresentino sempre più un serio pericolo per il movimento comunista internazionale».

«IL POPOLO» SUL P.S.I. A tre giorni dalle conclusioni del CC socialista, il Popolo, con un articolo morale, risponde stamane ufficialmente al PSI, confermando in pieno le condizioni ultimative poste ai socialisti per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Le critiche socialiste vengono definite dal Popolo «un grave e ingiustificato atto di accusa nei confronti della DC». L'articolo ricorda che Moro parlò già nel marzo scorso del «momento adatto» per dar corso all'ordinamento regionale e difende la condizione di «stabilità politica» richiesta da Moro alla Camilla. Il Popolo ribadisce il concetto che l'istituzione delle Regioni è da vedersi solo in funzione anticomunista, e che in questo quadro sarebbe «pericoloso sul piano psicologico e politico» imporre un dibattito parlamentare «convulso e strozzato» su un tema di questo rilievo.

Il Popolo definisce quindi «avventata» la dichiarazione socialista di considerare decaduta la proposta per un accordo di legislatura DC-PSI e critica il discorso di Lombardi che ipotizza una «valorizzazione strategica del PCI nella presente realtà italiana». Quanto al tentativo socialista di operare una distinzione tra DC e governo, il Popolo afferma che «il governo esprime, e non può non esprimere, in prima linea, la volontà politica della DC».

Augusto Pancaldi

Copenaghen

## Danimarca e Irlanda non entrano nel MEC?

COPENHAGEN, 15.

Il «no» di De Gaulle alla Gran Bretagna ha provocato malessere in quei paesi come la Danimarca, l'Irlanda e la Norvegia che hanno chiesto o stanno per chiedere l'associazione al MEC.

A Copenaghen il ministro degli esteri danese Per Hækkerup ha fatto presente che la Danimarca si riserva di riprendere in esame la sua domanda di ingresso nel Mercato comune europeo

Marte 1° a 35 milioni di chilometri

MOSCA, 15.

L'agenzia «Tass» ha comunicato che la sonda spaziale sovietica «Marte primo» lanciata il primo novembre scorso si trova a circa 35.713.000 chilometri dalla Terra.